

IL RETROSCENA

I giovani contesi

I sondaggisti: «Le nuove generazioni si sentono inascoltate, la metà degli under 35 non andrà a votare»
A convincere di più i ragazzi sono Pd e 5S. Le ricette dei partiti sono troppo simili, manca un'idea di rottura

**Dai grillini ai dem
dalla Lega a Fdi la
stessa proposta di una
"pensione di garanzia"**

**La sinistra punta sugli
stage a pagamento
e la destra vuole sgravi
sulle assunzioni**

FEDERICO CAPURSO

ROMA

Si possono raccontare barzellette su Tik Tok - o «Tic toc tac», per dirla con Silvio Berlusconi - e si può twittare tutto il giorno contro Tizio e Caio, o ancora pubblicare su Instagram le foto delle proprie fatiche culinarie, ma la verità è che arare il campo dei social in lungo e in largo, alla ricerca del voto dei giovani, non sta avvicinando le nuove generazioni alla politica. E non aiuta i partiti a intercettarne il voto. I maggiori sondaggisti sono concordi nel prevedere che circa la metà degli under 35 aventi diritto, il 25 settembre, resterà a casa. Si sentono inascoltati. Il peso leggero dell'età concede loro il lusso di poter guardare anche al futuro, oltre che a un presente senza garanzie di stabilità. Vorrebbero quindi vedere i leader discutere di lotta al cambiamento climatico e alla precarietà del lavoro, di diritti civili. Non è un caso che secondo alcune recenti rilevazioni, i due partiti riusciti a convincerli di più, finora, siano Cinque stelle e Pd, che mettono da tempo questi temi al centro della loro agenda. Sale sul podio anche Fratelli d'Italia, ma se le forze di Giorgia Meloni ed Enrico Letta hanno percentuali minori, tra i giovanissimi, rispetto a quelle che ottengono nelle fasce

più "mature" della popolazione, il Movimento viaggia nella direzione opposta e piace soprattutto agli under 35.

I partiti mettono in campo i loro programmi dedicati ai giovani, tra incentivi allo studio, aiuti per l'ingresso nel mondo del lavoro, facilitazioni per la pensione. Ma le ricette sono spesso simili. Manca, a ben vedere, un'idea di rottura. Nel capitolo del programma grillino dedicato ai giovani si promette, ad esempio, una pensione di garanzia per costruire una rete di salvataggio a chi è costretto a vivere di lavori saltuari, con un versamento dei contributi intermittente. La vuole anche la Lega di Matteo Salvini, così come Fratelli d'Italia e il Pd di Enrico Letta.

Certo, la pensione è un miraggio lontano, anche se il leader pentastellato propone il riscatto gratuito della laurea, scontando così gli anni di studio da quelli di lavoro necessari al raggiungimento dell'età pensionabile. Prima di raggiungere il *buen retiro*, si dovrebbe quindi trovare un'occupazione. E tutti i leader riconoscono che il passaggio dal mondo scolastico a quello del lavoro rappresenta ancora un salto nel vuoto e per questo - si legge nel programma della Lega - sarebbe utile «rivedere i piani formativi e di studio scolastici ed universitari», insistendo sull'alternanza scuola-lavoro e aprire «un tavolo di discussio-

ne permanente tra scuola, università e mondo del lavoro, che possa allineare le esigenze scolastiche con quelle lavorative dei vari mercati di riferimento». Basta stage e tirocini gratuiti, come chiedono Pd, M5S e Terzo polo, per una volta uniti. Ma non basta. Ecco allora venir giù una valanga di sgravi e incentivi per chi assume giovani, aiuti alle start up, piani di stabilizzazione dei precari. Salvini promette una deduzione di almeno il 75 per cento per privati ed imprese che investono in start-up e offre sgravi fiscali alle aziende che assumono under 30. Meloni, nell'eterna competizione interna al centrodestra, conferma gli incentivi dell'alleato e fa un passo in più: «Zero tasse per i primi tre anni» di lavoro ai giovani che si mettono in proprio. Il Terzo polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi preferisce modulare l'offerta: tassazione a zero per i giovani fino a 25 anni e tagliata del 50 per cento dai 26 ai 30 anni. Gli sgravi per l'assunzione di giovani under 36 piacciono a tutti, ma li aveva già previsti il governo Draghi. I Cinque stelle, che ne facevano parte, vorrebbero quindi prorogare la stessa formula nei prossimi anni e, semmai, dare una spinta a i contratti a tempo indeterminato, come previsto dal loro decreto Dignità. Campo diverso, quello del centrosinistra, stesso spirito di competizione: il Pd chiede l'aumento dei contributi



per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani fino a 35 anni e offre addirittura 10 mila euro di dote, ai giovani con reddito Isee basso, da investire al raggiungimento dei 18 anni per la loro istruzione e per aiutarli nell'ingresso nel mondo del lavoro.

Dal Pd arriva la promessa di altri soldi, stavolta per l'acquisto della prima casa, attraverso il potenziamento del Fondo di garanzia mutui. Lo propone anche Fdi, che aggiunge sul piatto la riduzione delle imposte sull'acquisto dell'immobile. E se proprio non si vuole o non si può comprare un'abitazione, come vorrebbe l'antica tradizione italiana dell'investimento nel mattone, a Letta piacerebbe introdurre un "contributo

affitti" di duemila euro per studenti e lavoratori under 35 con basso reddito. Ci va più cauto il M5S, con la semplice stabilizzazione degli sgravi per l'acquisto della prima casa da parte degli under 36, anche questi già previsti dal governo Draghi per quest'anno. Prudente il Terzo polo che, piuttosto che elargire soldi a pioggia, preferirebbe fosse lo Stato a farsi garante del 20 per cento del valore di un immobile sul quale una banca abbia già accettato di erogare un mutuo per il restante 80 per cento.

Casa e occupazione, tra sgravi e incentivi, ma il problema più grande in Italia, come fotografa l'Istat, è il basso livello di specializzazione di chi si immette nel mercato

del lavoro, dove viene richiesta una preparazione sempre più alta e specifica. I centristi propongono quindi di contrastare l'abbandono scolastico estendendo l'obbligo di istruzione fino a 18 anni, Fdi vorrebbe le aperture pomeridiane delle scuole, mentre il Pd pensa alla gratuità del trasporto pubblico, delle mense e dei libri di testo. Ma agli under 18 è riservato uno spazio esiguo nei programmi elettorali dei partiti in campo. Cinque stelle e Pd vorrebbero estendere il diritto di voto ai sedicenni: un incentivo ai partiti, di cui non dovrebbe esserci bisogno, perché inizino a pensare anche a loro. Magari, lasciando perdere TikTok. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte dei partiti



Il programma del Pd prevede l'obbligo di retribuzione per gli stage, l'incentivazione all'apprendistato e agevolazioni su mutui e affitti. Nell'ambito dell'istruzione i dem puntano a rendere gratuiti i libri di testo in base al reddito, i trasporti e le mense scolastiche



Il M5S vuole ridurre il numero chiuso per l'accesso all'università e potenziare l'insegnamento di materie scientifiche. Propone una pensione di garanzia, il riscatto gratis della laurea, incentivi a chi fa impresa e meno tasse a chi assume gli under 36



Azione e Italia viva, cioè il Terzo Polo, propongono zero Irpef per gli under 35; Irpef dimezzata per gli under 30; zero tasse per i primi tre anni, per i giovani che avviano un'attività. Sono previsti Garanzia giovani e la riqualificazione degli edifici scolastici



Fratelli d'Italia progetta l'istituzione del "diritto allo sport, all'arte e alla cultura" con investimenti e borse di studio. Nel lavoro, tre anni a zero tasse per gli under 30 che si mettono in proprio e incentivi a chi assume, agevolazioni per l'acquisto della prima casa



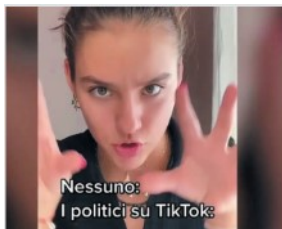
Nel programma della Lega c'è una revisione dei percorsi scolastici, potenziando le attività pratiche per creare figure ricercate dalle aziende. Anche il partito di Salvini pensa a un'agevolazione dei contributi per chi vive di lavori saltuari e sostegno a chi assume



Forza Italia vuole abolire «le storture della legge sulla Buona scuola», rilanciare le università e ridurre il precariato. Sono previsti incentivi fiscali per l'assunzione dei giovani e sostegno alle startup semplificando il sistema del crowdfunding

SUI SOCIAL

La tiktokker attacca i politici
«Andate via»



«Politici sparite da questo social!». L'affondo arriva dalla influencer e tiktokker Emma Galeotti (690.000 follower). «Non è che siamo così stupidi che ci basta vedere un video su TikTok per votarvi». —